

Dal complesso chimico tedesco fuoriesce una grande quantità di acido solforico pericolosa per persone, animali e piante. La città per un'ora col fiato sospeso

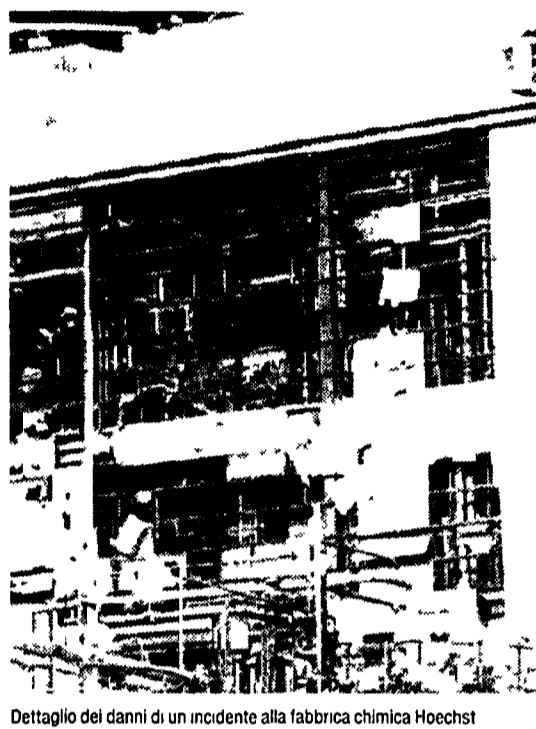
Dopo la grande paura scoppia la polemica. È l'ottavo incidente in sei settimane. Impianti guasti per la crisi dell'azienda? Manager sott'accusa per il no alle ispezioni

Marinaie Usa in prima linea. Riforma degli ammiragli. Le donne in divisa potranno sparare anche i Cruise

# Francoforte avvelenata dalla Hoechst

## Scatta l'allarme per la nube tossica, famiglie chiuse in casa

Ennesimo disastro provocato dalla «Hoechst», il grande complesso chimico di Francoforte sul Meno. Da una tubatura esplosa è fuoriuscita una nube di sostanze micidiali che per un'ora e mezzo ha messo in pericolo gli abitanti di due quartieri e l'aeroporto. Allarme e paura per decine di migliaia di persone. Durissime le polemiche contro l'azienda: quello di ieri è stato l'ottavo incidente in sei settimane



Dettaglio dei danni di un incidente alla fabbrica chimica Hoechst

Quello di ieri è stato l'ottavo incidente in sei settimane. Una nube impressionante senza precedenti quasi incredibile cominciata il 22 febbraio quando da un deposito difettoso fuoriuscirono due tonnellate di gas che volteggiarono per ore sulla città e continuata a marzo con un incidente dopo l'altro: la dispersione di sostanze oleose nel Meno, un incendio l'esplosione di un deposito di ammoniaca. L'inquinamento del Reno da parte di una sezione disaccoppiata della fabbrica a Wiesbaden. Fino alla prima vittima un operaio morto, il 15 marzo, nell'esplosione di una miscela di gas poi anch'essi liberatisi nel cielo delle zone residenziali più vicine.

Si tratta di raccomandazioni cui la gente delle zone di Francoforte più vicine alla «Hoechst» è già abituata. Dopo la Grande Paura sono dimpartite subito come era inevitabile le polemiche. Alla «Hoechst» c'è evidentemente qualcosa che non funziona giacché non si può attribuire soltanto al caso una simile concentrazione di incidenti. È chi mi dice che le «deficienze» tecniche e nel sistema dei controlli sono in qualche modo in relazione con la grave crisi economica in cui versa il gruppo il maggiore Konzern della chimica europea, che ha chiuso il '92 con pesanti perdite. In ogni caso ai dirigenti dell'azienda viene imputato di aver cercato di minimizzare la gravità di quanto è accaduto e di opporsi ai controlli esterni che a questo punto appaiono irrinunciabili. I portavoce del gruppo per esempio, il 22 febbraio sostennero il gas fuoriuscito era «poco pericoloso» mentre si è accertato poi che conteneva sostanze cancerogene. Pochi giorni dopo cacciarono in malo modo alcuni esponenti di Greenpeace che volevano controllare sul posto la situazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

Berlino. Un'ora e mezzo di paura, una nube tossica che ha coperto il cielo di due quartieri di Francoforte sul Meno mentre scattavano tutti gli allarmi, la radio raccomandava di tappare in casa e di chiudere porte e finestre. La polizia si preparava al peggio. Alla fine è andata bene. È cominciato a piovere e l'acqua ha sciolto la minaccia. Ma l'angoscia resta per l'ennesima volta decine di migliaia di persone della metropoli più moderna organizzata e ricca della Germania. Hanno assistito impotenti a un disastro che è arrivato a un passo dalla tragedia. E ancora una volta il pericolo è arrivato dagli impianti della «Hoechst», la fabbrica chimica che sta diventando una specie di maledizione biblica per questa città.

Per più di un ora, ieri, si è tenuto un

mutato che l'ennesimo incidente potesse essere il peggiore. E il rischio è stato. Da una tubatura danneggiata da un'esplosione per 50 minuti tra il 14,37 e il 15,28 è uscita una quantità enorme di oleum, ovvero di acido solforico fumegante. Si tratta di un gas spietato, gli esperti di una sostanza contenente in sospensione i più nocivi dosi di tossicità di veleno per gli esseri umani, gli animali e le piante. Su cui tessuti escreti un acido ne distruttiva. L'acido e il triossido insieme hanno infatti un forte effetto disidratante e provocano al contatto gravissimi bruciori. Se ingeriti accidentalmente producono dolori lancinanti e infiammazioni gastriche che possono portare alla morte.

Cdu-Csu favorevole alla presenza di soldati tedeschi sugli Awacs che vigileranno sulla «no fly zone». I liberali contrari deferiscono il governo, di cui fanno parte, alla Corte costituzionale

# Kohl s'arruola nella Squadriglia Bosnia

No fly zone sulla Bosnia. La «commedia degli Awacs» si svolge come previsto. Il governo di Bonn si è diviso. La maggioranza Cdu-Csu ha votato per far restare i militari tedeschi a bordo degli aerei radar Nato, nonostante i dettami della Costituzione, i liberali si sono espressi contro e hanno deferito ai giudici costituzionali il governo di cui fanno parte. In Germania non s'era mai visto.

L'impaccio scarna sui giudici costituzionali la responsabilità di una scelta politica fondamentale come la partecipazione o meno a una guerra sia pure sui generis e per fortuna ancora molto eventuale con quella che potrebbe aver luogo nei cieli della Bosnia. Le reazioni alla «commedia degli Awacs» sono state del classico tipo: «ci sarebbe da ridere se non fosse da pensare ai costituzionalisti si sono rizzati i capelli in testa, lo stesso presidente della Corte Herzog ha garbatamente ricordato al governo che i giudici di Karlsruhe (è in questa città che ha sede la Corte stessa) non stanno lì per levare le castagne dal fuoco dei politici. La Spd, dopo aver denunciato il «rischio senza eguali nella storia della Repubblica federale» ha annunciato che «essa stesso un ricorso a Karlsruhe, il suo e non «pro-forma» come quello dei liberali».

te cominceranno le eventuali missioni di guerra degli Awacs. Le cose torneranno al punto di partenza? Il leader dei liberali hanno fatto sapere che sostengono il no. Ma il portavoce del governo Dieter Vogel s'è affrettato a precisare che nella seduta di ieri «questa eventualità non è stata evocata». Alla luce di questa possibilità sono suonate quasi come «congiure» propositi le previsioni avanzate da Kohl, secondo il quale l'ordine di partenza per le missioni operative (cioè non di pura ricognizione come adesso) degli Awacs non avverrà «prima di 10-12-14 giorni».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

Berlino. Tutto è andato come previsto. Finora. Ventiquattrore dopo la risoluzione del Consiglio di sicurezza sull'attuazione pratica del divieto di sorvolo sulla Bosnia e poche ore prima che la Nato discutesse la propria strategia in merito, il governo di Bonn si è riunito e ha recitato la commedia preparata in anticipo. Il cancelliere e i ministri democristiani hanno votato un documento in cui si dispone che i militari tedeschi restino a bordo degli Awacs (gli aerei radar della Nato) incaricati di vigilare sullo spazio aereo bosniaco, anche se e quando cominceranno le vere e proprie operazioni di interruzione, i 4 ministri liberali (il titolare degli Esteri Kinkel non c'era) hanno votato contro, per tener fede alla propria posizione di principio secondo la quale la partecipazione tedesca alla quasi-guerra aerea per i cieli ex-yugoslavi sarebbe, sì, possibile ma solo dopo la modifica della Costituzione. Perché la Legge Fondamentale così com'è adesso secondo loro esclude l'uso di forze armate tedesche per qualsiasi compito che non sia la difesa nazionale. Subito dopo il gruppo parlamentare liberale ha presentato contro il documento approvato dal governo un ricorso alla Corte costituzionale. Tutto secondo il copione che era stato concordato la settimana scorsa tra la Cdu-Csu e la Fdp dopo mesi e mesi di contrasti e di lit.

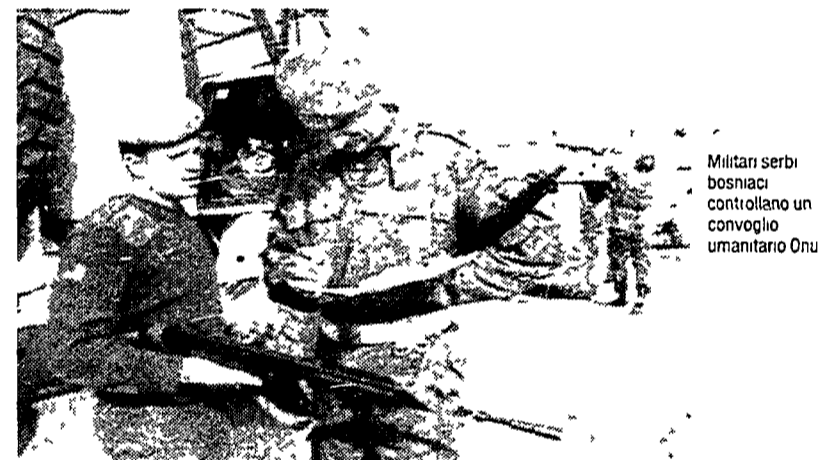
Qualunque cosa accada comunque la posta in gioco non è certo solo la presenza tedesca sugli Awacs. Quel che si sta decidendo in realtà è se il governo federale ha o no il diritto di ordinare l'invio di truppe tedesche al di fuori dell'area Nato anche senza una preventiva modifica della Costituzione e in mancanza di un patto di un accordo con l'opposizione socialdemocratica. Se la spunta la Cdu grazie anche all'accademico disponibilità liberale a reggere il gioco sarà un precedente che potrebbe rivoluzionare tutta la politica estera tedesca.

«Dobbiamo scegliere tra la libertà e il controllo dei nostri territori e il diktat della comunità internazionale».

Radovan Karadzic calca i toni ma misura le parole parlando ai deputati dell'autoproclamata repubblica serba riuniti ieri a Bijelca per pronunciare il loro verdetto sul piano di pace Vance-Owen. Il leader dei serbi di Bosnia minaccia di tagliare i ponti con l'Onu che ha appena deciso di ricorrere all'uso della forza per imporre il rispetto della no fly zone e che promette nuove sanzioni contro Serbia e Montenegro. Ma nell'asprezza dei modi Karadzic non si spinge fino al punto di bocciare il piano di pace «È buono all'80 per cento».

Il presidente Mubarak ha più volte accusato l'Iran di sostenere i movimenti integralisti e di utilizzare il Sudan come base operativa dei terroristi. Ma gli ayatollah di Teheran respingono decisamente queste accuse.

Il presidente Mubarak ha più volte accusato l'Iran di sostenere i movimenti integralisti e di utilizzare il Sudan come base operativa dei terroristi. Ma gli ayatollah di Teheran respingono decisamente queste accuse. Dietro gli hezbollah libanesi vi è l'Iran dietro i palestinesi di Hamas vi è l'Iran dietro la «Jamaa» egiziana vi è l'Iran. E questo elenco potrebbe continuare a lungo. Le prove accusatorie sono inconfutabili sia alla comunità internazionale che alle dottrine delle due parti. Mubarak si è proposto come mediatore ufficiale tra arabi e israeliani. Ha qualche chance? L'Egitto non intende svolgere un ruolo di mediazione «super partes». Il discorso è un altro per quanto ci riguarda riteniamo che non esistano alternative al negoziato. E questo vale soprattutto per i palestinesi il cui diritto all'autodeterminazione per realizzarsi non può essere disgiunto dal riconoscimento del diritto alla sicurezza per Israele. Cosa peraltro contemplata dalle risoluzioni 242 e 338 approvate dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Sappiamo bene che non sarà facile giungere ad un accordo fondato sul principio della «pace in cambio dei territori». Ma è questa la unica strada da percorrere per chi vuole voltar pagina in Medio Oriente. E noi la percorreremo sino in fondo.



Militari serbi controllano un convoglio umanitario Onu

«Stavolta l'Onu non farà solo minacce»  
MARINA MASTROLUCA  
«Dobbiamo scegliere tra la libertà e il controllo dei nostri territori e il diktat della comunità internazionale».

## L'INTERVISTA

# «Attenti, occidentali, l'Egitto è una polveriera»

La parola ad Ahmed Abu El Ghet, ambasciatore d'Egitto in Italia. «I terroristi islamici usano strumentalmente il Corano per una battaglia politica e di potere. La posta in gioco è la modernizzazione del Paese e lo sviluppo della democrazia». In questa intervista El Ghet denuncia la responsabilità dell'Iran nel fermentare il terrorismo mediorientale e ribadisce che «non esistono alternative al negoziato con Israele».

L'ambasciatore El Get accusa gli integralisti di minare la democrazia di Mubarak

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Roma. «L'Occidente commetterebbe un tragico errore se guardasse all'Islam come a qualcosa di ostile, ad un mondo popolato da una moltitudine di fanatici da cui difendersi con ogni mezzo. Le cose non stanno affatto così. In particolare nel Medio Oriente gli integralisti sono solo una minoranza che usa strumentalmente il Corano per una battaglia politica e di potere. Costoro, peraltro, sarebbero facilmente neutralizzabili se alle loro spalle non vi fosse una potenza come l'Iran». A parlare è

culturale del Paese. I nostri nemici credono invece che l'Islam abbia una risposta a tutto, da imporre con la forza. Tra queste due concezioni non vi potrà mai essere alcuna mediazione».

In nome dell'Islam gli integralisti della «Jamaa» attaccano il «rinnegato Mubarak», con il dichiarato proposito di «annientare un regime corrotto e blasfemo». In Egitto è dunque in corso una guerra di religione?

Con le azioni terroristiche di questi mesi l'Islam non c'entra nulla. La religione è solo la bandiera agitata strumentalmente da alcune migliaia di fanatici per mascherare il loro disegno politico. Quello di minare le basi democratiche dell'Egitto. Vede, nel mio Paese milioni di musulmani vivono pacificamente accanto ad altri milioni di cristiani in uno spirito di reciproca tolleranza. Gli integralisti vorrebbero imporre un regime dispotico di tipo

confessionale senza alcun margine di libertà culturale e politica. Ma il loro disegno è osteggiato dalla grande maggioranza degli egiziani. Per questo è destinato a fallire. Mi lasci aggiungere che l'Europa commetterebbe un tragico errore se interpretasse gli ultimi avvenimenti, non solo in Egitto come la «rivolta dell'Islam». Costruire nuove e ingiustificate barriere politiche e religiose non aiuta il dialogo tra l'Occidente e il mondo arabo e musulmano.

Ritene possibile sconfiggere gli integralisti solo insaprendo la repressione? Naturalmente non basta l'uso della forza. Il futuro della democrazia in Egitto è legato essenzialmente alla nostra capacità di proseguire sulla strada della modernizzazione economica, accorciando l'enorme distanza che su questo terreno ci separa dall'Occidente. Direi di più: la stessa pace in Medio Oriente è strettamente intre-

giata al miglioramento delle condizioni di vita di tutti i popoli della regione. Ed è su questo che la distanza con gli estremisti islamici è abissale. Per loro modernità è sinonimo di tradimento. Nell'economia come in politica.

Gli integralisti accusano l'Occidente di perseguire una politica dei due pesi e due misure, che finisce sempre per penalizzare i popoli musulmani e non solo in Medio Oriente. Qual è in proposito la sua opinione?

ERRATA CORRIGE  
COMUNE DI CASTELFIORENTINO  
Provincia di Firenze

ESTRATTO AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA  
Il Sindaco rende noto che saranno appaltati ai sensi dell'art. 1 lett. a) L. 2273 n. 14 l'invio di costituzione centro operativo servizio restioni del Comune di Autoparco Comunale. Importo a base di gara L. 850.000.000. E richiesta di iscrizione all'ANCI. Cat. II. Le domande di partecipazione in carta legale da inviare alla Amministrazione comunale di Castelfiorentino. Uff. Tecnico Piazza del Popolo 1, 50051 Castelfiorentino, dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 10 aprile 1993. L'avviso integrale è pubblicato all'Albo Pretorio e sul Burt.

IL SINDACO (Paolo Regolini)

### CONCORSO

## FRA GLI ABBONATI

# A l'Unità 1993

Domani 4 aprile su «l'Unità» sarà pubblicato l'elenco completo dei vincitori